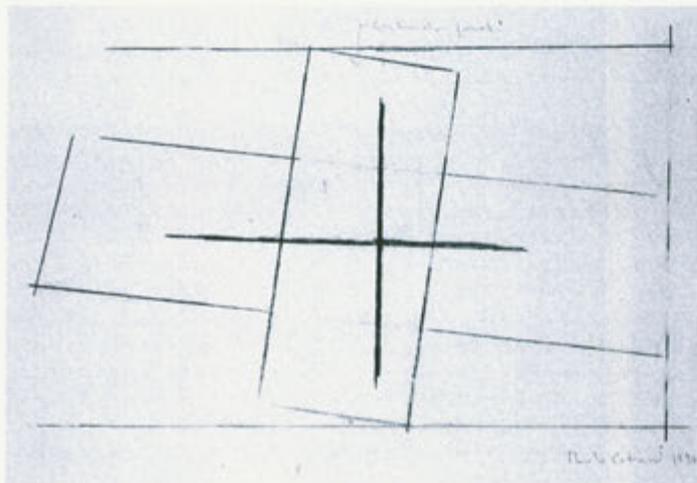


## Paolo Cotani

**P**unteggiata da esperienze internazionali e riflessioni circostanziate sulle differenti discipline dell'arte -dall'architettura alla fotografia, dalla poesia alla scultura- sempre riconducibili nella loro interdisciplinarietà ad un filone di ricerca pittorica coerente e dai confini ben delineati, la biografia di Paolo Cotani rappresenta una mappa concettuale cui inevitabilmente fare riferimento, intendendo ripercorrere alcuni momenti significativi del suo percorso artistico interrotto di recente dalla sua improvvisa scomparsa. Tra le personalità più significative ed enigmatiche di quel *modus operandi* dell'arte italiana del secondo Novecento di cui Gillo Dorfles ha parlato nei termini di "nuova astrazione", Paolo Cotani si ricorda per la sua straordinaria, ostinata attenzione a una precisa soluzione di problemi spaziali, perseguita nell'ambito di un velato concettualismo. A quest'ultimo però, non può attribuirsi il carattere dimostrativo che ci si aspetterebbe di osservare nell'opera di un artista legato indissolubilmente alla bidimensionalità della superficie pittorica. Si tratta, piuttosto, di una sofisticata componente mentale di cui nel lavoro di Cotani si registra una continua evoluzione, e che si identifica con il portato teorico che ogni opera d'arte è chiamata a sottendere. Non deve sorprendere in questo senso osservare come Francesco Moschini, attraverso l'attività dell'A.A.M. Architettura Arte Moderna, abbia scelto di intercettare più volte la sua ricerca, soffermandosi in corrispondenza di specifici intorni espressivi. Le quattro occasioni di confronto tra la A.A.M. e Paolo Cotani indagano infatti differenti momenti della sua poetica, riconducibili, di volta in volta, ad aree tematiche di interesse del programma culturale della galleria. Come è noto infatti, la ricca articolazione in sezioni delle mostre programmate nel corso degli anni dalla A.A.M. Architettura Arte Moderna è costruita sul duplice intento di presentare un panorama del dibattito sulle arti, colto nei suoi momenti ormai storicamente definiti e criticamente analizzati, promuovendo, al tempo stesso, occasioni di dibattito. La prima personale di Paolo Cotani all'A.A.M. si inserisce, in questo contesto, coincidendo proprio con l'avvio di uno dei cicli di mostre più rappresentativi della storia della galleria, impostato sull'idea di scavo filologico nella modernità. Con l'obbiettivo generale di ricostruire il processo creativo attraverso l'ordinamento

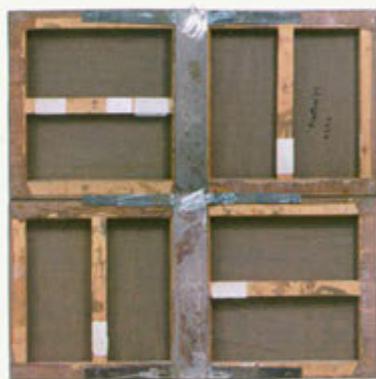
**Paolo Cotani, Senza titolo, 1983**, acquarelli su carta 69x49 cm  
Image courtesy Archivio Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna.



Un'immagine dell'allestimento della mostra "On paper. Paolo Cotani / Mariano Rossano" tenutasi presso l'A.A.M. Architettura Arte Moderna nel 2003.  
Image courtesy Archivio Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna

dei materiali pre-progettuali, gli schizzi, i disegni, gli appunti, i disegni geometrici, senza distinguere tra elaborati grafici e letterari, perché entrambi si considerano parte integrante del percorso che dall'idea conduce all'opera, la sezione "Ut pictura architectura: la costruzione logica dell'opera" si inaugurò con la prima iniziativa, dedicata proprio a Cotani, nel 1981. Non a caso questo particolare momento coincide, per l'artista, con il periodo delle sue frequentazioni statunitensi, tra le quali andrebbe qui ricordata quella di Ral-

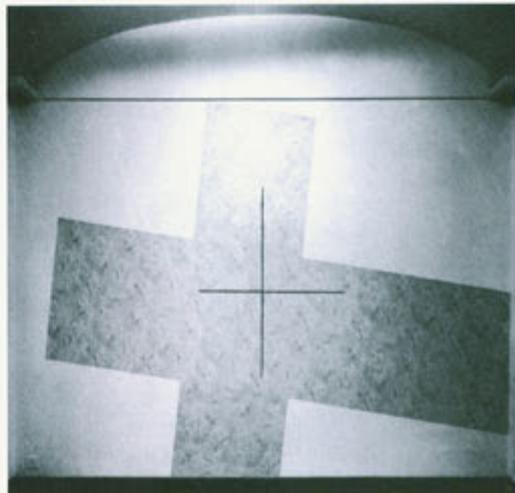
**Paolo Cotani, Torsioni, 2007** (dittico), tempera su tavola e spago, (142x42 cm)x2  
Image courtesy Archivio Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna.



**Paolo Cotani, K27b (verso), 1975**, bende elastiche e colore, cm 120x120 (4 moduli)  
**Paolo Cotani, K27b (recto), 1975**, bende elastiche e colore, cm 120x120 (4 moduli)  
Image courtesy Archivio Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna.



**Paolo Cotani, Senza titolo, 1996**. Installazione realizzata in occasione della mostra "Convergenze: Paolo Cotani - Carmine Tornicasa" tenutasi presso l'A.A.M. Architettura Arte Moderna nel 1996.

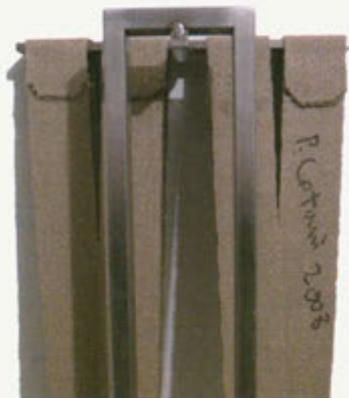


ph Gibson, per il merito di aver avvicinato il pittore alla fotografia, con evidenti "ricadute" sui successivi sviluppi della sua poetica. È per questa ragione che la scelta di Francesco Moschini ricadde su una serie di lavori in cui l'intersezione della dimensione pittorica di Cotani con quella dell'architettura e della sua rappresentazione appariva più esplicita. La serie delle "Architetture", esposta negli spazi della galleria di via del Vantaggio nei primi anni Ottanta, rappresenta infatti un punto di svolta nel lavoro dell'artista, il cardine del passaggio dalle opere riconducibili al ciclo di ricerca del primo ventennio di attività, elaborate in contiguità e continuità con certe esperienze americane - da Mangold a Marsden, da Kelly a Rockburne, e per alcuni versi affini, tornando all'Italia, a quelle di Claudio Verna, Carlo Battaglia o Marco Gastini- alle riflessioni, che lo avrebbero accompagnato fino ai suoi lavori più recenti, sulla virtualità dello spazio, del campo pittorico inteso come luogo metaforico di innumerevoli avvenimenti possibili, sufficiente a se stesso proprio per la sua qualità di poter assumere, senza servirsi di rappresentazioni, il valore di riferimento potenziale. A quindici anni di distanza, nel 1996, Paolo Cotani torna ad esporre all'A.A.M.. Questa volta Moschini accosta i suoi lavori a quelli di Carmine Tornincasa, secondo un criterio di confronto generazionale fra linguaggi compatibili. Alla rassegna "Convergenze", di cui la mostra fa parte, sono infatti ricondotte le iniziative volte a sottolineare la necessità di individuare, pur nella sostanziale autonomia dei codici espressivi, elementi di contiguità tra i linguaggi e di continuità con la storia, assumendo di volta in volta gli interventi di coppie di artisti come risultante espressiva di un progetto coordinato, unitario, capace di scardinare la logica del confronto generazionale per approdare nel territorio della collaborazione e dello scambio. Il quindicennio che precede questa mostra rappresenta per Cotani un progressivo radicamento nella cultura italiana, una sorta di "nostos", di ritorno dopo una stagione di viaggi e di approdi. È il periodo delle "Cancellazioni", che confermano la predilezione di Cotani per l'idea di sedimentazione, della stratificazione indagata attraverso le bende elastiche già dalla metà degli anni Settanta, delle "Tensioni", che al concetto di ordito sovrappongono quello della tridimensionalità del supporto. La grande installazione site specific presentata all'A.A.M. costituisce, in effetti, una ideale rievocazione di tutti i temi cari all'artista, ricomposti in un ordine formale definito dallo stesso Moschini "intransigente", che nel caso specifico si fa portatore di un messaggio di rifiuto del kitsch, reinterpretato metaforicamente da Cotani attraverso l'impiego, nella realizzazione dell'opera, di una carta da parati commerciale a motivi floreali. Ma è forse con la personale "Disvelamenti", del 2000, che la prossimità del territorio espressivo di Cotani a quello dell'architettura, sottolineata dalla mostra del 1981, emerge con maggiore incisività. L'esposizione presentava un ciclo inedito di opere pittoriche di grande formato, concentrate sui campi cromatici del blu, del rosso e del nero, quale risultato dell'evoluzione della già evocata ricerca sul tema delle "Cancellazioni". In questi lavori, dal forte impatto visivo, la naturale propensione della superficie piana a contenere spazi illusori viene ricondotta ad un livello pu-

ramente concettuale e spinta verso nuove soglie della percezione, per cristallizzarsi in un essenziale e rigoroso gioco relazionale in cui la tela diviene campo d'azione di piani in movimento che, transitando la superficie del quadro, interagiscono con la presenza evocativa e quasi provocatoria di immagini fotografiche che ritraggono martelli, pannello, simboli arcaici. Queste, peraltro, appaiono o scompaiono dietro e attraverso velature che, disposte frontalmente al piano di visione, sembrano rappresentare limiti di visibilità e soglie di trascendenza. L'idea del "vedere attraverso" esibita da questo ciclo di opere, si presenta nelle sembianze di una particolare evoluzione del tema della stratificazione caro al pittore fin dagli anni della sua formazione. Al tempo stesso introduce, nella rinnovata veste metaforica, la definizione di "pelle" della pittura, identificata proprio con quello spessore infinitesimale e apparentemente trascurabile della superficie dipinta, in cui si condensano e risiedono la profondità e l'estensione del senso delle cose, oltre l'apparente, rassicurante sensatezza di un intendere comune. La più recente occasione espositiva che l'A.A.M. ha dedicato all'artista, nel 2003, si inserisce invece nell'ambito della rassegna "On Paper" volta a indagare le diverse espressioni del disegno contemporaneo italiano, presentando, in questo caso, due cicli di opere sul carta di Paolo Cotani e Mariano Rossano. La mostra, come le precedenti del ciclo, intendeva appunto sottolineare l'ormai collaudato inizio per la A.A.M. Architettura Arte Moderna di una nuova attività tutta concentrata sul disegno. L'avvicendamento e la selezione di autori diversi nel corso del tempo sottende la volontà di Francesco Moschini di proporre una progressiva "accelerazione visiva", testimoniando una necessità, presentata come inevitabile, di non fissare in un'istantanea immutabile, non solo il senso delle opere esposte, ma anche quello delle loro reciproche relazioni. Non stupisce allora constatare, osservando le immagini dell'allestimento, costruito sulla sorpresa delle ricercate dissonanze formali, materiche e cronologiche, ma soprattutto poetiche, della pacata sequenza di fotogrammi che sembrano sottostare all'idea cinematografica del montaggio, come le opere siano proposte per la loro qualità di "apparizioni", di presenze "inquietanti" nella loro compiaciuta diversi-



Paolo Cotani, sopra *Bilanciere* (recto), sotto *Bilanciere* (verso) 2008 [acciaio, benda elastica e colore, 150x25x15 cm] Image courtesy Archivio Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte M.



tà. Ai lavori di Rossano in cui si riconosce, sul piano linguistico, una sontuosità attraversata da disincantati e spregiudicati decorativismi, sono affiancati sette grandi acquarelli di Cotani, in cui il colore, trascinato fino ai margini del supporto, tende ad assumere i caratteri di una massa, di un solido che stenta a rispettare i confini del foglio a meno di impercettibili assestamenti, facendosi portatore di una propensione alla concretezza che restituisce oggettualità e matericità all'idea della stesura, della campitura e dei vuoti che si incastrano tra geometrie cariche di tensioni.

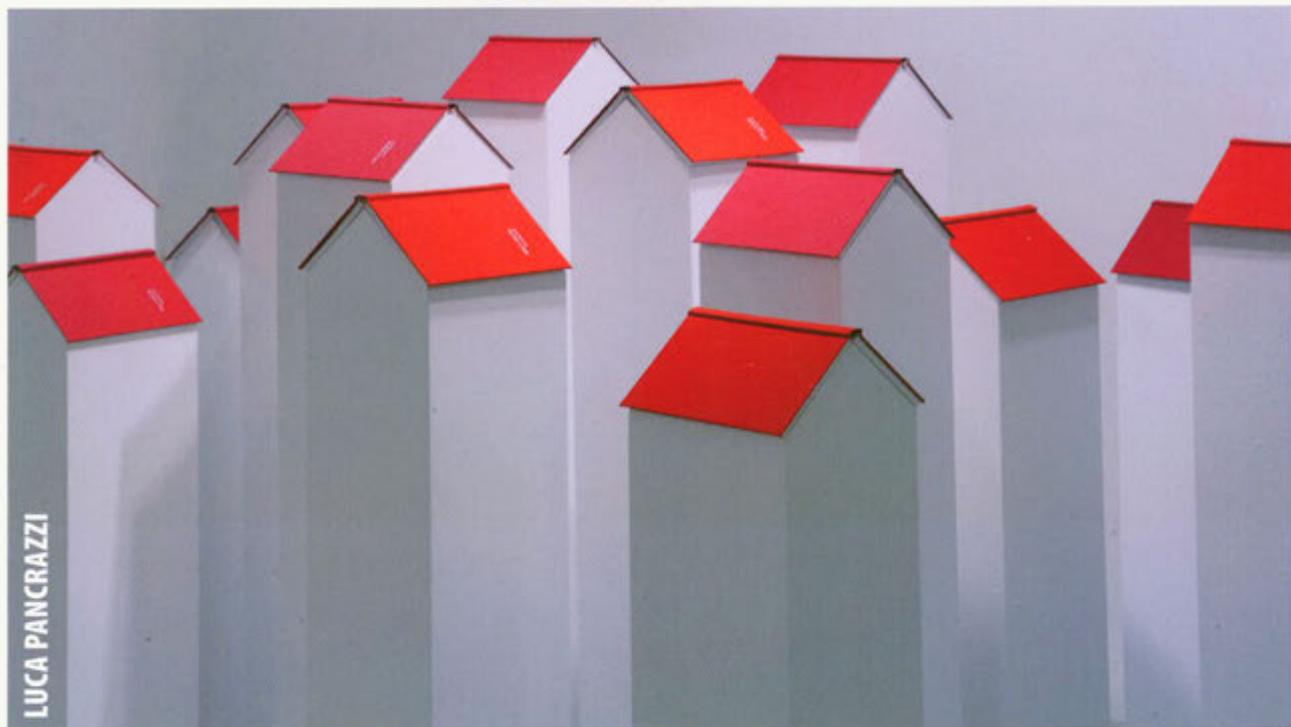
**Valentina Ricciuti**

Un'immagine dell'allestimento della mostra "Paolo Cotani. Disvelamenti: opere recenti 1998-2000" tenutasi presso l'A.A.M. Architettura Arte Moderna nel 2000. Image courtesy Archivio Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna.



# segno

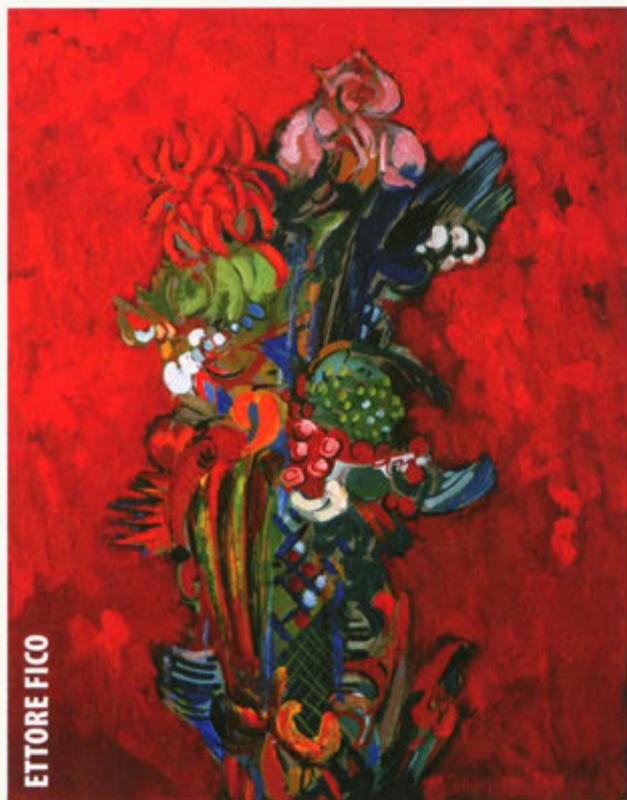
Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea



LUCA PANCRAZZI



TONY OURSLER



ETTORE FICO



PAOLO COTANI